

Partiti «Non va demonizzata l'automobile»

Riuniti in assemblea, i Verdi liberali ribadiscono la necessità di un equilibrio tra ambiente ed economia



FRANCO MARINOTTI
Presidente dei Verdi liberali, sezione Ticino.

■ Un partito apparso sulla scena politica ticinese da pochi mesi (da febbraio per la precisione), ma ben deciso ad entrare in Gran Consiglio tra due anni, e perché no anche in Consiglio di Stato. «Non escludiamo nessuna via» afferma il presidente dei Verdi liberali sezione Ticino, **Franco Marinotti**, sottolineando però che non è ancora un discorso prioritario. Ora serve farsi conoscere e far conoscere le strategie del partito; da qui la volontà di avere un'assemblea generale aperta al pubblico che si è svolta ieri sera a Mendrisio. Una nuova forza politica che viene a colmare un vuoto? «Non vogliamo rubare nulla a nessuno, ma prendere gli spazi

liberi. Nell'ambito dell'ecologia, tutti siamo convinti che il mondo sta andando lentamente alla rovina se non si fa qualcosa. Ma la questione sta nelle priorità. Noi abbiamo una priorità ben precisa che è quella dell'ecologia, della mobilità e di avere una strategia per fare in modo che le generazioni future vivano in un mondo decente». Una sensibilità dunque verso i temi ecologici, ma i Verdi liberali non sono l'unico partito. Non vanno dimenticati i Verdi di Sergio Savoia che stanno riorientando la loro azione politica. «I contenuti sono abbastanza simili. Noi abbiamo di diverso questa componente liberale. Ovvero evitare che le decisioni

in ambito ambientale vadano in conflitto con una realtà economica perché non si può proibire tutto». Una ricerca dunque di compromesso tra ambiente ed economia con l'obiettivo di promuovere una mobilità sostenibile, senza però demonizzare l'uso dell'automobile. «Il fine ultimo è ridurre il numero di veicoli sulle strade, ma cercando di trovare alternative e facendo in modo che l'automobile non sia più lo strumento necessario unico per potersi muovere» spiega Marinotti. A livello pratico la strategia dei Verdi liberali si traduce in una serie di programmi per ottimizzare il territorio, costruire meno strade, evitare che la gente

debba muoversi chilometri e per andare a lavorare (incentivando anche il lavoro da casa), aumentare i mezzi pubblici e introdurre una tassa sul consumo. Tante misure che accompagneranno lo stesso automobilista ad un cambio di mentalità e che andranno a ridurre il traffico sulle strade. Al contrario invece dell'aumento della vignetta autostradale e del raddoppio del San Gottardo visto che il primo servirà a costruire nuove strade e il secondo aumenterà il traffico. «Bisogna sempre vedersi prospettati nel futuro e sappiamo che aumentare le corsie non toglie il traffico, consuma invece territorio e va contro una visione ambientale». **NR**